
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981****2.****SEDUTA DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1989****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3
Proposta di regolamento interno (Rinvio dell'esame):	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3
Comunicazioni del presidente:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Buonocore Vincenzo	9, 10
Cardinale Emanuele	10
Cutrerà Achille	8
D'Addario Amedeo	12
Fabris Pietro	14
Florino Michele	6, 13, 14
Libertini Lucio	6, 11
Loiero Agazio	11, 15
Sapio Francesco	8, 9
Spadaccia Gianfranco	7, 13
Tagliamonte Francesco	10
Ulianich Boris	7, 13

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori venga assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di regolamento interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di regolamento interno.

Ritengo doveroso da parte mia – i colleghi mi perdonino per questo – proporre il rinvio dell'esame alla prossima seduta, dal momento che non è stato possibile far pervenire ai membri della Commissione il testo della bozza di regolamento interno redatto dall'ufficio di presidenza. Sarebbe vano, infatti, esaminare un testo che i colleghi (non avendone potuto prendere visione) non sono stati in grado di valutare con la necessaria attenzione.

Desidero far presente che, nel predisporre la bozza di regolamento che verrà distribuita nei prossimi giorni, gli uffici (che hanno assunto come punto di riferimento fondamentale il regolamento della Camera) hanno profuso uno sforzo notevole, ove si consideri che solo oggi, alle ore 13, è terminata la riunione dei rap-

presentanti della NATO, che per qualche giorno ha bloccato di fatto l'attività degli uffici parlamentari.

Spero, quindi, che i colleghi possano ricevere tra pochi giorni in casella, la bozza di regolamento interno, alla cui approvazione ritengo sia possibile pervenire rapidamente nel corso della prossima seduta.

Nell'elaborazione del testo – curata dai vicepresidenti della Commissione – sono stati seguiti i criteri cui risultano informati i regolamenti interni già adottati da talune Commissioni d'inchiesta; in particolare, si è preso spunto dal regolamento della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare l'esame della proposta di regolamento interno alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Nel corso della precedente seduta sono stati affrontati interessanti problemi, in riferimento ai quali vorrei esprimere doverosamente talune considerazioni.

Innanzitutto comunico che l'onorevole Guarra, rappresentante del gruppo dell'MSI-destra nazionale in questa Commissione, ha confermato nelle sedi competenti le sue dimissioni, ribadendo la richiesta di considerarle assolutamente irrevocabili.

Inoltre (la notizia è stata riportata dalla stampa qualche giorno fa), anche il senatore Azzarà ha presentato le sue dimissioni. Egli aveva già fatto cenno alla possibilità di assumere tale decisione, dimostrando un apprezzabile scrupolo – nel

corso della precedente seduta, prendendo la parola dopo l'intervento del senatore Spadaccia; in particolare, in quell'occasione aveva ricordato di aver ricoperto l'incarico di presidente della giunta regionale della Basilicata. Il senatore Azzarà ha ritenuto opportuno presentare le dimissioni allo scopo di garantire la sua disponibilità alla Commissione, nell'ipotesi in cui quest'ultima intendesse convocarlo nell'ambito delle audizioni cui si procederà nei prossimi mesi; se fosse rimasto in carica, ovviamente, egli non avrebbe potuto garantire tale disponibilità.

Il senatore Azzarà mi ha riferito di essere particolarmente sensibile non solo al tema dell'« inopportunità » (dato che non è stato sollevato un problema di incompatibilità giuridica e legislativa), ma soprattutto alla necessità di non porre la Commissione, ed i colleghi singolarmente considerati, in una condizione di disagio rispetto alle dichiarazioni che avrebbe potuto rendere.

Il Presidente del Senato, nel comunicare la decisione del senatore Azzarà, ha formulato valutazioni di alto apprezzamento per la sua decisione. Anch'io (in questo ritengo di essere confortato dall'unanime parere della Commissione) desidero sottolineare in modo estremamente positivo lo scrupolo dimostrato dall'onorevole Guarra e dal senatore Azzarà.

Mi perdonino i colleghi se, prendendo spunto da tali comportamenti, svolgerò alcune considerazioni. Una prima è volta a ribadire che il solo fatto di essere eletti in Campania o in Basilicata non può costituire un ostacolo alla possibilità di essere nominati membri di questa Commissione; anzi, ritengo che la presenza di taluni colleghi eletti in quelle zone, a prescindere dal gruppo politico di appartenenza, possa risultare estremamente utile ai fini della programmazione dei nostri lavori, con particolare riferimento all'indicazione delle persone da ascoltare.

La seconda considerazione (desidero precisare che non intendo assolutamente riferirmi a comportamenti particolari o a persone specifiche: se così fosse, ne avrei

discusso con gli interessati in privato e, se non lo avessi ritenuto sufficiente, anche nel corso della seduta) consiste nell'invito a tutti i commissari affinché riflettano opportunamente sui compiti che siamo chiamati a svolgere. Infatti, potrebbero essere individuati incarichi collegati a responsabilità istituzionali che non pongono alcun problema di opportunità; ma, nel contempo, è anche possibile individuare compiti, prese di posizione ed atteggiamenti che, in modo diretto o indiretto, sono riconducibili alla delicata funzione cui è preposta la nostra Commissione. Per tale ragione, mi appello alla sensibilità dei colleghi che, per avventura, avessero esercitato funzioni anche non istituzionali ma suscettibili, in qualche misura, d'incidere sull'opportunità di far parte della Commissione. Infatti, se talune situazioni dovessero emergere polemicamente nel corso dei nostri lavori, ciò non risulterebbe utile né agli interessati, né tanto meno alla Commissione.

Mi scuso con i colleghi per queste dichiarazioni, ma il presidente deve assolvere anche a doveri non sempre simpatici. Il richiamo che ho inteso proporre è indirizzato a tutti, anche a me stesso, ed è ispirato al più assoluto rispetto per i singoli. In definitiva, ho ritenuto opportuno puntualizzare questo aspetto perché mi sembrava doveroso, alla luce delle dimissioni presentate dall'onorevole Guarra e dal senatore Azzarà che, per la verità, non erano stati posti sul banco degli imputati.

Desidero anche comunicare che a titolo personale ho indirizzato una lettera ai Presidenti della Camera e del Senato, facendo presente che, presso entrambi i rami del Parlamento, giacciono talune proposte di legge nel cui ambito è individuabile un *quid* che potrebbe determinare situazioni di contrapposizione rispetto all'attività della nostra Commissione. In particolare, l'attuazione di tali provvedimenti potrebbe creare i presupposti perché in futuro vengano istituite altre Commissioni analoghe alla nostra.

Su tale problema ho inteso richiamare l'attenzione dei Presidenti delle due Camere, perché mi è sembrato doveroso se-

gnalare in tempo utile una situazione che, in un momento successivo, potrebbe porre questioni di notevole portata.

Inoltre, ho chiesto ai Presidenti delle Camere di valutare attentamente una circostanza – segnalatami da più parti – che mi è sembrata particolarmente rilevante, senza che ciò implichi uno sconfinamento dalle nostre competenze. Infatti, in altre Commissioni, anche permanenti, nel momento in cui si discutono temi specifici, si registra un elevato numero di sostituzioni dei commissari titolari allo scopo di garantire la partecipazione alla discussione dei parlamentari che siano direttamente a conoscenza di specifici problemi. Personalmente ritengo che anche questo sia un tema da sottolineare. Esso è di competenza dei capigruppo, nessuno di noi ha questa responsabilità. Tuttavia, i Presidenti della Camera e del Senato possono richiamare l'attenzione su questo problema al fine di non determinare situazioni delicate ed una posizione diversa fra una Commissione, la nostra, che si sta avviando su una linea di una certa severità – non imposta, ma che ciascuno sente per sé medesimo – ed altre Commissioni dove in assoluta buona fede, maturandosi altre motivazioni, ci si muove in un senso completamente opposto.

Non sta a noi, né a me, cambiare la situazione, però mi sembra doveroso fare un richiamo estremamente rispettoso all'attenzione dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

La scorsa seduta accennai al fatto che in primo luogo avrei chiesto di disporre dei dati e delle cartine dei moti tellurici dei quali ci dobbiamo interessare. Ho contattato il professor Boschi, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica, il quale ha già risposto inviando le cartine che saranno sollecitamente fotocopiate e distribuite a tutti i commissari.

Ho intanto scritto ai Presidenti della Camera e del Senato in riferimento ad un altro problema sollevato nella scorsa seduta relativo al quadro generale delle leggi riguardanti interventi a favore delle aree terremotate e, in particolare, al loro *iter* e alle proposte di modifica. Tali ri-

chieste sono state subito inoltrate affinché i Presidenti dei due rami del Parlamento potessero dare disposizioni per tale accerciamento. L'ufficio di presidenza della nostra Commissione è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, al quale avevo chiesto un incontro, per consegnargli l'ordine del giorno discusso dalla Camera il 30 marzo 1989 – cui si è fatto riferimento nel corso dell'ultima seduta – che conclude con una serie di impegni accettati dal rappresentante del Governo. Siamo andati, quindi, « a riscuotere », cioè a chiedere al Presidente del Consiglio se potesse fornire i dati sinora raccolti, dati che nel marzo scorso il Governo si era impegnato a fornire alla Commissione.

Ho aggiunto che sarebbe stato utile per la presidenza della Commissione, e per tutti i suoi componenti, che il Presidente del Consiglio incaricasse uno o più alti funzionari, in nome e per conto della Presidenza del Consiglio, per il coordinamento dei dati, rappresentando anche dei referenti per la nostra Commissione.

Nel corso di quell'incontro ed in altri successivi, il Presidente del Consiglio ha chiesto alla nostra delegazione l'indicazione di alcuni nominativi. Ieri sera mi ha comunicato che avrebbe incaricato il generale Passamonti, già vicecomandante della Guardia di finanza, ed il prefetto De Filippo, direttore generale dei servizi di culto, dal 1° novembre prossimo in quiescenza.

Il fatto di aver incaricato funzionari che non hanno più impegni diretti di servizio, ma che dispongono di una notevole competenza e responsabilità, credo sia una buona strada. Il Presidente del Consiglio li ha nominati come propri incaricati del coordinamento; la Commissione potrà disporre di loro, ripeto, quali costanti referenti.

Ho anche ritenuto doveroso scrivere due lettere al ministro dell'interno ed al ministro del tesoro. Pur non essendovi dubbio che questa Commissione abbia il diritto di chiamare, quando lo creda opportuno, i funzionari dello Stato, ho tuttavia giudicato opportuno – anche perché in tempi passati ho avuto responsabilità

di Governo – se non altro per un atto di garbo, dare un avviso di massima ai ministeri interessati, comunicando loro che questa Commissione potrebbe servirsi di loro funzionari chiamandoli o come testimoni o per ascoltare relazioni.

In ufficio di presidenza si era stabilito di richiedere una prima serie di informazioni ai presidenti delle giunte regionali. Si tratta di una precedenza motivata, in primo luogo, dalla considerazione che si tratta di organi elettivi e, in secondo luogo, dal fatto che si tratta di organi che le leggi hanno individuato come particolarmente impegnati e responsabili anche nei confronti delle amministrazioni comunali per quanto riguarda gli interventi nelle zone colpite da terremoti.

Si era stabilito anche di ascoltare in un momento successivo i prefetti sia per l'ambito ristretto delle loro competenze, sia per ogni eventuale ulteriore notizia, tenendo presente che questi ultimi ci avrebbero dovuto fornire per ora una relazione di massima, riservandosi la Commissione – se lo riterrà opportuno – di ascoltarli per ulteriori approfondimenti o notizie.

Ripensando a queste due decisioni, mi è parso che sia particolarmente utile che la Commissione inizi a svolgere alcune audizioni. Se da un certo punto di vista è bene disporre di alcune relazioni sulle quali poter interrogare o chiedere spiegazioni, dall'altro, considerata l'ampiezza delle competenze regionali, forse un dialogo iniziale di massima potrebbe servire anche per l'impostazione del nostro lavoro, tenendo conto che, a quanto mi risulta, le regioni di volta in volta hanno presentato al Governo relazioni sulle questioni inerenti agli interventi sia legislativi, sia amministrativi, nell'ambito delle loro competenze territoriali, in materia di interventi a favore delle zone colpite da terremoti.

Vorrei a questo punto formulare alcune proposte. In primo luogo suggerirei di dedicare interamente la prossima seduta all'esame del regolamento interno – che spero non ci impegni molto – la cui bozza sarà sollecitamente distribuita af-

finché ciascuno possa essere in grado di intervenire con proposte concrete.

Propongo anche che la seduta immediatamente successiva sia dedicata all'audizione dei presidenti in carica delle giunte delle regioni coinvolte nella nostra inchiesta. A questo incontro dovrà necessariamente seguire quello, forse anche più approfondito, con i presidenti che ebbero la responsabilità delle giunte regionali nel momento del terremoto e, quindi, nel momento dell'immediata impostazione del lavoro, della raccolta e della distribuzione dei finanziamenti e di ogni altro adempimento di loro competenza.

Su tali proposte gradirei conoscere l'opinione dei colleghi.

LUCIO LIBERTINI. Mi sembra di poter concordare con le sue proposte, signor presidente.

Esprimo in particolare il mio apprezzamento per la sua decisione di inviare una lettera ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Mi sembra infatti estremamente opportuno evitare il frammettersi, nelle indagini, di disposizioni legislative che in realtà rappresentano anche la coda di questioni delle quali stiamo discutendo.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, concordo su quanto da lei osservato. Mi limito ad avanzare un piccolo suggerimento: nell'ultima parte del suo intervento, lei ha affermato di voler inserire nel programma dei nostri lavori l'audizione dei presidenti delle giunte delle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980; a mio avviso, sarebbe opportuno disporre anche la convocazione dei sindaci e dei commissari straordinari dei grossi centri colpiti. Si tratta di una richiesta che lei potrebbe prendere in considerazione qualora la ritenesse valida.

PRESIDENTE. Indubbiamente. Già nella scorsa seduta si era accennato a queste audizioni che costituirebbero il punto di partenza per avere una visione di sintesi. Ritengo che non dovremmo procedere ad una sorta di interrogatorio

– mi si perdoni il termine – nei confronti dei presidenti; sarebbe opportuno chiedere loro, al momento stesso della convocazione, le relazioni da essi inviate al Governo, anche se successivamente queste ci perverranno dal Governo stesso. Tra l'altro, nell'ipotesi in cui venissimo a conoscenza di nuove relazioni, da un loro confronto potrebbero scaturire elementi utili per l'inchiesta. Il nostro atteggiamento non avrà comunque alcun intento inquirente, ma sarà diretto alla doverosa ricerca della verità.

Quanto all'audizione dei sindaci, potrebbe rivelarsi opportuno convocare non solo quelli dei centri maggiori, ma anche qualche sindaco di centri minori caratterizzati da problemi particolari. Occorrerà, inoltre, prendere in esame le successive realizzazioni: vi sono comuni, anche minori, in cui sono presenti insediamenti industriali. I presidenti delle giunte regionali ci forniranno dati in proposito, ma probabilmente gli amministratori locali ne porteranno altri a nostra conoscenza. Al riguardo, invito tutti i componenti la Commissione ad avanzare all'ufficio di presidenza richiesta di convocazione dei soggetti di cui ritengano opportuna l'audizione. È preferibile che la richiesta, anche se formulata per iscritto, venga ribadita nel corso della seduta, in quanto – ripeto – la pubblicità dei nostri lavori mi sembra costituisca un elemento di garanzia per tutti.

Desidero infine ringraziare il senatore Florino per la proposta avanzata.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor presidente, anch'io concordo con le iniziative da lei assunte e con il programma dei lavori da lei esposto, secondo il quale la prossima seduta sarà dedicata all'esame della proposta di regolamento interno, mentre nel corso di quella successiva procederemo all'audizione dei presidenti delle giunte delle due regioni interessate.

Circa le dimissioni del senatore Azzarà, privatamente avevo tenuto a chiarire quanto da me già affermato pubblicamente, cioè che in assenza di motivi formali di incompatibilità, la mia richie-

sta volta a stabilire un criterio di trasparenza non significava in alcun modo – come ho voluto anche personalmente sottolineare al senatore Azzarà – una limitazione delle sue prerogative. Per tale ragione ritengo tanto più apprezzabile – come avevo già osservato in riferimento alle dimissioni dell'onorevole Guarra – la decisione del senatore Azzarà. Ciò mi porta a condividere le considerazioni conseguenti a questi due atti di alta sensibilità che lei oggi ha voluto compiere.

Quanto alle audizioni, mi chiedo solo se non sia opportuno prevedere anche quella del Governo, nelle persone del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di quello per il coordinamento della protezione civile. È stata distribuita a tutti i colleghi la relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, presentata nel febbraio di quest'anno dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Gaspari. Sebbene l'attuale ministro, onorevole Misasi, disponga quindi della relazione del suo predecessore, che rappresenta già un punto di riferimento, è possibile che nel frattempo siano intervenuti fatti nuovi; pertanto, ai ministri potremmo rivolgere un interrogativo circa l'esistenza di un sistema di controllo *a posteriori* – mi sembra che *a priori* non ve ne siano – delle erogazioni statali a favore della ricostruzione.

BORIS ULIANICH. In relazione a quanto ha testé osservato il senatore Spadaccia, desidero precisare che l'articolo 69 della citata legge n. 219 del 1981 esplicita con estrema chiarezza tutta la documentazione di cui potremmo immediatamente prendere visione; il suddetto articolo, che reca la rubrica « Relazione al Parlamento », così recita:

« Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invia semestralmente ai Presidenti delle Camere una relazione scritta sull'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge. A tale fine, le regioni trasmettono ogni sei mesi una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di loro competenza.

« Il Governo riferisce contestualmente sul rispetto, per le regioni colpite dal terremoto, della riserva di cui all'articolo 107 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 219.

« Il mancato rispetto di tale riserva, a partire dal 1° gennaio 1982, da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, a carattere nazionale, preclude la possibilità di attingere al fondo di cui all'articolo 3 della presente legge ».

Di fatto, quindi, dovremmo essere in possesso di relazioni semestrali redatte sia dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sia dalle regioni, alla cui acquisizione sarebbe opportuno procedere prima di definire il calendario delle audizioni.

ACHILLE CUTRERA. In riferimento all'intervento del senatore Ulianich, desidero osservare che la relazione sullo stato di attuazione degli interventi è la relazione semestrale, la quale, come si legge nella premessa, fa seguito a quella del giugno 1988; credo che per i nostri lavori sarà utile prendere in considerazione le informazioni in essa contenute, ovviamente con riferimento anche alle relazioni precedenti, ma tenendo presente che la semplice lettura di questo documento costituisce già a mio parere un'ampia base per deduzioni ulteriori.

In particolare, vorrei far presente che la relazione dà conto delle lacune di informazione esistenti anche nelle cognizioni del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ritengo, pertanto, opportuno aderire alla proposta di disporre l'audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — insieme con quello per il coordinamento della protezione civile — per acquisire quella informativa iniziale di cui parlava il presidente, riferita non solo alle regioni, ma anche allo Stato.

Una seconda ipotesi di lavoro, signor presidente, collegata alla sua informazione circa i risultati già portati a nostra conoscenza dal direttore dell'Istituto nazionale di geofisica, riguarda l'opportu-

nità di disporre di una cartografia della zona in cui siano indicati in maniera graficamente percepibile i 630 comuni interessati dai benefici, distinti da colori diversi a seconda dell'intensità dei danni. In tal modo, potremmo disporre di un riferimento visivo immediato dell'area interessata.

PRESIDENTE. Trattandosi di un'esigenza che condivido, mi impegnerò per soddisfare la sua richiesta. Aggiungo che penso vi siano colleghi i quali, essendo stati membri del Governo all'epoca in cui si svolsero i fatti, potranno riferirci in proposito; penso, per esempio, all'onorevole Zamberletti, che è stato commissario prima e ministro successivamente. Condivido, comunque, la richiesta di procedere all'audizione dei due ministri, ritenendola molto opportuna e supportata da valide ragioni.

FRANCESCO SAPIO. Indubbiamente il problema delle procedure costituisce una sorta di pregiudiziale.

In verità, mi sembra che in questa fase si siano cumulate molte richieste di audizioni. Ritengo si debba specificare che una volta delineate le procedure (anche attraverso la stesura del regolamento interno) dovranno essere stabiliti anche i criteri in base ai quali possono essere avanzate le proposte di audizione. Il presidente ha preannunciato, per esempio, di aver invitato presso la nostra Commissione i presidenti delle giunte regionali interessate: mi sembra, ovviamente, una decisione saggia e necessaria, però mi chiedo se in quella fase saremo già in grado di aprire il dibattito e di rivolgere domande ai nostri ospiti.

Probabilmente, allora, sarà necessario avanzare altre richieste, poiché, come ricordavano anche i senatori Ulianich e Cutrera, la documentazione ci è già stata fornita; faccio parte della Commissione ambiente della Camera dei deputati ed ho già avuto modo di leggere tutte le relazioni presentate (a volte non tempestivamente) per la verifica dello stato della ricostruzione, in attuazione della legge

n. 219 del 1981. Potremmo, quindi, considerare come già conosciuti gran parte dei documenti a nostra disposizione: in tal caso, allora, avrebbe senso l'avvio immediato delle audizioni dei ministri e dei presidenti delle giunte regionali, perché i colleghi commissari sarebbero in grado di rivolgere le necessarie domande.

Ho l'impressione che, invece, le proposte di audizione che si stanno accavallando vengano avanzate, in un certo senso, alla « rinfusa ». La mia proposta consiste, allora, nel verificare innanzitutto la possibilità di effettiva acquisizione di tutta la documentazione già pervenuta, lasciando ai commissari il tempo necessario per leggerla e rinviando per il momento le audizioni. Ritengo che tale procedura ci farebbe risparmiare del tempo. Inoltre credo che non possiamo e non dobbiamo correre il rischio di far intervenire i presidenti delle giunte interessate senza disporre delle conoscenze della materia indispensabili per svolgere gli interrogatori.

Vorrei infine plaudire all'iniziativa del presidente volta a sollecitare la traduzione in pratica dell'impegno assunto dal Governo in merito all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Becchi, da me e da altri colleghi. Sono grato al presidente per tale decisione.

PRESIDENTE. Desidero fare una precisazione, priva di intenti polemici, rivolta all'onorevole Sapiro. Egli ha affermato di avere l'impressione che in questa Commissione vengano avanzate richieste « alla rinfusa ». Vorrei che tale sensazione non vi fosse, in quanto ritengo che un primo dialogo di massima con i vertici delle autonomie locali e con i responsabili delle amministrazioni centrali dello Stato potrebbe essere utile per quella impostazione del lavoro di cui lo stesso onorevole Sapiro parlava. Ciò non esclude che si possa, successivamente, convocare le stesse persone per rivolgere loro interrogativi più puntuali. Sono convinto che tali audizioni iniziali potranno, comunque, fornire alla Commissione una visione di sintesi dell'oggetto dell'indagine.

Vorrei svolgere anche un'altra considerazione: non vi è dubbio che sarebbe meglio avere prima a disposizione tutti i documenti, ma non vorrei che la Commissione rimanesse inerte in attesa di riceverli. Basti pensare a tutto il materiale che è stato richiesto nell'ordine del giorno accettato dal Governo; forse saranno necessari dei TIR per la consegna, perché si tratta di una quantità enorme di documenti e non tutti immediatamente acquisibili.

FRANCESCO SAPIO. Mi riferivo alla documentazione già disponibile, accumulata presso la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Desidero fare un'ultima osservazione, che non vuole avere nulla di inquisitorio: devo dire con molta serenità che un conto è presentare una relazione semestrale tradizionale, altro conto è che la stessa autorità sia chiamata a riferire presso una Commissione d'inchiesta. Non voglio certo affermare che la relazione tradizionale non sia veritiera, ma essa ha un fine diverso da quello che noi ci proponiamo. Lo scopo di tali colloqui iniziali è, ripeto, quello di fornire una prima impostazione ai lavori della Commissione.

Mi rendo conto che i colleghi hanno numerosi impegni che non si limitano solo all'attività di questa Commissione. Si potrebbe pertanto pensare di costituire un gruppo che proceda ad una prima lettura dei documenti, sottolineandone gli aspetti più importanti: ciò costituirebbe senz'altro un aiuto notevole nell'esame del materiale. Si tratta, ripeto, soltanto di un'ipotesi, che potrà essere esaminata in sede di ufficio di presidenza.

VINCENZO BUONOCORE. Nell'ambito del materiale da acquisire, vorrei sottolineare l'importanza di alcuni documenti che non so se siano già a disposizione della Commissione. Mi riferisco a tutta la normazione che si ricollega direttamente alla legge n. 219 del 1981, in particolare alle ordinanze ministeriali, che molte volte hanno funto – se mi è consentita

questa espressione – da criteri interpretativi delle disposizioni della legge n. 219. Mi rendo conto che acquisire tutto il materiale in questo momento sarebbe impossibile e, oltretutto, improduttivo, ma desideravo sottolineare la particolare importanza dei documenti che ho ricordato.

PRESIDENTE. Onorevole Buonocore, per ordinanze ministeriali lei intende anche eventuali circolari esplicative di leggi? Credo che nell'ambito del materiale richiesto al Governo sia compresa anche la documentazione da lei indicata, ma in caso contrario potremmo chiedere che ci venga inviata.

VINCENZO BUONOCORE. Non so se vi siano state circolari in materia, comunque intendevo riferirmi, come criterio generale, a tutto ciò che si ricollega all'interpretazione di alcune norme. Mi sembra che ciò possa essere importante per formare quel quadro normativo d'insieme che serve come base per i lavori della Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Considero a mia volta fondamentale, come hanno sottolineato anche altri colleghi, l'acquisizione di tutti gli atti conseguenti alla normativa in esame, a cominciare dalla legge n. 219.

Le ordinanze, cui si riferiva il collega Buonocore, più che illustrare il da farsi, impongono comportamenti. Inoltre, proprio esaminando tali ordinanze, si può riscontrare una loro non totale corrispondenza – mi auguro che ciò non debba verificarsi – con il dettato legislativo.

Non mi preoccupo della necessità di esaminare tonnellate di carte, purché la Commissione nel suo complesso – e ciascuno dei suoi membri – avendo a disposizione tutta la documentazione, sia in grado di capire con esattezza come avrebbe dovuto attuarsi la decisione dello Stato di aiutare le zone terremotate e le disfunzioni che si sono verificate.

Sembrerebbe anche a me prematuro accingerci ad ascoltare e ad interrogare i ministri responsabili o gli attuali presi-

denti delle giunte regionali (anche se in questa prima fase si può parlare più di una richiesta di chiarimenti che di un interrogatorio vero e proprio, come è nei poteri di una Commissione d'inchiesta), tuttavia penso che esposizioni introduttive al tema in esame da parte di quei medesimi soggetti possano rappresentare un aiuto in una fase che, ripeto, considero preparatoria.

PRESIDENTE. Una sorta di prefazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel corso di essa dovremmo individuare una metodologia valida per il prosieguo dei nostri lavori.

Ritengo, quindi, valga la pena porre un freno al nostro desiderio di entrare in contatto con i protagonisti, vecchi e nuovi, dei fatti su cui siamo chiamati ad indagare, per prepararci adeguatamente al momento in cui potrà essere avviata l'inchiesta vera e propria.

EMANUELE CARDINALE. In vista della programmazione delle future audizioni, vorrei sottolineare la necessità di sentire, oltre ai presidenti delle giunte regionali, ai sindaci che hanno rivestito l'incarico di commissario ed ai ministri interessati, anche alcuni responsabili degli uffici speciali centrali cui sono stati affidati compiti specifici in attuazione di taluni articoli della legge n. 219 (mi riferisco agli articoli 21 e 32) e che solo ultimamente sono stati ricondotti sotto la responsabilità del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Vi sono altre due strutture, istituite a seguito del terremoto, che hanno operato con compiti di responsabilità: la prima è l'Agensud (da non confondersi con l'Agenzia per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno), costituita dalla Confindustria e da alcuni enti di gestione delle partecipazioni statali; la seconda è una struttura dell'IRI, mi sembra sia l'Italtecnica, che ottenne la concessione per la progettazione di tutte le aree produttive e di insediamento. Ritengo che i presidenti di

queste società debbano essere ascoltati, se non in una prima fase, almeno quando si procederà ad un esame più specifico.

LUCIO LIBERTINI. Prendo nuovamente la parola in merito alla discussione aperta a seguito dell'intervento dell'onorevole Sapio perché non credo che egli intendesse contestare la proposta, avanzata dal presidente e sulla quale siamo tutti d'accordo, di ascoltare i presidenti delle giunte regionali, quanto piuttosto avanzare una preoccupazione che condivido.

Il problema di fondo riguarda le modalità secondo le quali strutturare l'indagine per non creare un eccessivo allungamento dei tempi e per evitare di prendere strade che non portano in nessun luogo, anziché pervenire ai nodi stringenti della vicenda.

Se i presidenti delle giunte regionali ed i ministri interessati nel corso delle audizioni ci fornissero delle prime informazioni, mentre i commissari prendono visione dei documenti, non sorgerebbe alcun problema. Deve essere chiaro, però, che in una prima fase noi tutti dobbiamo acquisire conoscenza dei numerosissimi documenti – al contenuto dei quali le esposizioni orali non aggiungono molto – per individuare le questioni nodali sulle quali, in seguito, dovranno svolgersi gli interrogatori. Altrimenti, o seguiamo una prassi lunghissima, ascoltando una prima volta tutti i soggetti interessati in modo asettico per poi procedere ad un vero e proprio interrogatorio, oppure « bruciamo » testimonianze preziose, raccogliendole quando la Commissione non è preparata ad approfondire le questioni.

Pur ritenendo indispensabile acquisire tutti i documenti necessari, eviterei di seppellire i commissari sotto quintali di materiale per non correre il rischio di trasformare noi tutti in lettori *ad infinitum*. Inoltre, eviterei anche di acquisire deposizioni, che in seguito potranno risultare cruciali, in una fase nella quale la Commissione non è in grado di approfondirle.

Il lavoro che è necessario svolgere – egregiamente avviato dal presidente, con

le cui proposte, di conseguenza, concordo – consiste, a mio avviso, nell'acquisire un quadro generale, sulla base dei documenti ed eventualmente di talune testimonianze, per poi individuare i nodi da approfondire nel corso dell'indagine. Solo in tal modo sarà possibile giungere a conclusioni concrete. Desideravo esprimere tali considerazioni anche per introdurre elementi di chiarimento nel dibattito che si è sviluppato.

Poiché si parla di acquisizione di testimonianze, desidero porre una seconda questione che riguarda l'ulteriore prosieguo dei lavori. Non ho assistito alla prima riunione a causa di un disguido burocratico e, pur avendo letto i relativi verbali, vi è un aspetto molto delicato che non ho ben compreso: alcuni magistrati hanno avviato indagini in determinate province sulla materia al nostro esame; indagini che talvolta non si sono concluse, mentre in altri casi gli stessi magistrati sono stati sostituiti. Vorrei sapere come sia possibile acquisire gli elementi emersi da tali indagini. Infatti, pur essendo a conoscenza di casi concreti, ritengo si tratti di un'importante questione di metodo generale.

PRESIDENTE. Condivido le osservazioni avanzate dal senatore Libertini. Posso assicurargli che la questione da lui prospettata è già stata affrontata in sede di ufficio di presidenza; si è ritenuto di poter dare ad essa risposta attraverso la richiesta di informazioni, in conformità dei poteri concessi per legge a questa Commissione, a conclusione dell'esame dei documenti.

AGAZIO LOIERO. Signor presidente, anch'io plaudo all'iniziativa di procedere ad una panoramica d'assieme del lavoro da svolgere. Una parte del mio intervento è stata largamente svolta dal senatore Libertini.

Oggi non avrebbe senso avviare le audizioni dei presidenti delle giunte regionali senza conoscenze specifiche da parte nostra. Poiché lei, signor presidente, ha parlato della costituzione di un

gruppo che esaminerà i documenti, vorrei sapere se fosse possibile farlo coadiuvare da uno *staff* tecnico. Poiché ritengo che l'esperienza di Commissioni analoghe alla nostra abbia contribuito a formare involontariamente un patrimonio di conoscenze tecniche ricorrendo all'opera di consulenti, anche nel nostro caso una scelta in questo senso potrebbe contribuire al successo di quell'azione di filtro cui si accennava.

Come lei afferma, signor presidente, non abbiamo dubbi che tra breve giungeranno dei TIR per il trasporto dei documenti; sarebbe, quindi, auspicabile prevedere uno straordinario filtro, altrimenti si rischierebbe di « annegare » in un mare di letture sterminate.

Si è detto che sarebbe opportuno ascoltare i ministri. Credo che ciò sia giustissimo; per la prima fase non riterrebbe più opportuno, signor presidente, procedere alle audizioni dei ministri in carica all'epoca degli eventi sismici del 1980 e del 1981? Gli attuali responsabili, infatti, ritengo non avrebbero molte notizie da fornire alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Loiero, è già prevista la collaborazione di tecnici non appena verranno loro attribuiti gli incarichi e non prima della definizione dei compiti. Si tratta, quindi, di una questione scontata. Il problema in seguito sarà quello di ricorrere ai collaboratori nel modo migliore, nel senso che occorre disporre di un filtro che da un lato non tolga nulla ai commissari, ma dall'altro non interpreti alcunché, in quanto tale funzione è attribuita esclusivamente alla Commissione. Deve essere, quindi, un filtro estremamente limpido; dico questo, naturalmente, con tutto il rispetto per i tecnici. Desidero, quindi, che la Commissione acquisisca quanto prima tutta la documentazione a disposizione al fine di organizzare al meglio i propri lavori.

Per quanto riguarda le audizioni dei ministri, ritengo vi siano dei problemi di natura procedurale e di cortesia ai quali non possiamo derogare. Non è possibile, infatti, non ascoltare i ministri attual-

mente in carica. Avendo anch'io avuto esperienza governativa, posso criticare questo sindacato del quale di volta in volta ho fatto parte. In teoria il titolare che non ha avuto a che fare con un determinato problema dovrebbe mostrare una serenità ed un distacco anche maggiori. Naturalmente vi possono essere problemi di delicatezza, in quanto il ministro dell'attuale Governo potrebbe apparire come colui che va a « rivedere le bucce » del collega in carica precedentemente; tale questione si appesantirebbe nel caso in cui il predecessore appartenesse ad un partito diverso, determinando anche un problema umanamente delicato. Quindi mi parrebbe difficile convocare ministri titolari all'epoca degli eventi sismici, senza aver ascoltato prima, eventualmente in modo sintetico, i ministri attualmente in carica. Vi è poi la fortunata possibilità che in alcuni casi il titolare attuale risulti il predecessore di se medesimo, facilitando, quindi, la soluzione di alcune situazioni delicate.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, alle voci di apprezzamento per le iniziative assunte da lei e dall'ufficio di presidenza, desidero aggiungere alcune idee in ordine al programma dei lavori e ad alcuni tratti della metodologia che dovremo seguire. Desidero sottolineare come sia estremamente importante l'aspetto che lei, signor presidente, ha rilevato con particolare cura, relativo ai dati derivanti dall'ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta dalla Camera del 30 marzo 1989. Vorrei sapere se alle nomine effettuate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nelle persone del generale Passamonti e del prefetto De Filippo (relativamente alla parte finanziaria) siano seguite direttive o indirizzi in ordine allo svolgimento degli incarichi attribuiti.

Anche se il campo d'indagine è piuttosto vasto, l'ordine del giorno accolto il 30 marzo scorso evidenzia alcuni nodi cui è necessario dedicare maggiormente il nostro interesse. Vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi l'indagine sui flussi finanziari presso gli istituti di credito per

la gestione, l'affidamento in concessione e la realizzazione delle opere, e per le anticipazioni, le revisioni prezzi, le convenzioni, eccetera. Nel caso tali direttive non siano state impartite, i tecnici si rivolgeranno alla Commissione per avere una metodologia di lavoro?

PRESIDENTE. Ieri sera il Presidente del Consiglio mi ha comunicato che avrebbe fatto immediatamente recapitare ai due alti funzionari le lettere di incarico; dovrebbero, quindi, averle già ricevute. A questo punto non mi risulta null'altro.

Per quanto riguarda le direttive, ritengo non ve ne siano molte da diramare, perché l'ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta della Camera del 30 marzo 1989 indica esattamente ciò che la Presidenza del Consiglio si è impegnata a fornire. In linea di massima, quindi, gli incaricati non avranno che da leggere quel documento e mobilitare i vari uffici per coordinare il lavoro. L'ufficio di presidenza della Commissione assicurerà la massima continuità di rapporti con il generale Passamonti e con il prefetto De Filippo, i quali saranno quanto prima presentati ai commissari.

Devo rilevare che da parte della Presidenza del Consiglio l'aver accettato di fornire tutta la documentazione elencata nell'ordine del giorno, equivale a dire che il Governo si impegna a fornire tutto, in quanto si tratta di un'elencazione lunghissima. L'accettazione da parte dell'esecutivo di quell'ordine del giorno non preclude comunque alla Commissione la possibilità di acquisire la documentazione elencata direttamente, eventualmente d'intesa con il Presidente del Consiglio, per il tramite degli stessi funzionari incaricati che sono dei referenti anche per il nostro lavoro. Comunque, nel momento in cui saranno fornite indicazioni più precise, l'ufficio di presidenza promuoverà una serie di incontri allo scopo di coordinare le diverse attività.

BORIS ULIANICH. A mio avviso è opportuno definire con estrema chiarezza le metodologie di approccio rispetto alle tematiche che andremo ad affrontare.

Il presidente ci ha comunicato che il vicecomandante generale della Guardia di finanza ed il prefetto sono nominati dalla Presidenza del Consiglio. Vorrei sottolineare come fino ad oggi non sia stato ancora approvato il nostro regolamento interno, che potrebbe prevedere, per esempio, il potere di nomina dei funzionari da parte del presidente della Commissione ...

GIANFRANCO SPADACCIA. Si tratta di una questione diversa!

BORIS ULIANICH. Senatore Spadaccia, mi consenta di concludere la mia osservazione!

Dal momento che la nomina è demandata al Presidente del Consiglio, a chi rispondono i funzionari? Il decreto di nomina è formulato in maniera tale da far apparire chi lo emana come un superiore rispetto ai nominati.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

BORIS ULIANICH. Dunque, le persone nominate non sono alle dipendenze della Commissione, mentre noi abbiamo bisogno di funzionari che non dipendano da un'autorità diversa, per poter essere in grado di sciogliere i delicati nodi che incontreremo nel corso della nostra attività. Sarebbe opportuno, pertanto, introdurre una distinzione chiarissima in ordine alle nomine ed alle funzioni da assolvere.

MICHELE FLORINO. Poiché siamo già passati alla fase delle proposte operative, vorrei ricordare che il presidente ha indicato l'esigenza di istituire una sorta di comitato ristretto che, nell'esaminare i documenti, individui gli aspetti più delicati per sottoporli alla verifica dell'intera Commissione. In particolare, nel corso della precedente seduta, il presidente ha affermato che tale comitato ristretto dovrebbe ricostruire la storia passata, mettendo insieme tutti i tasselli riguardanti la ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dagli eventi tellurici del 1980 e del 1981.

A tale proposito vorrei invitare i colleghi ed il presidente a prendere in consi-

derazione anche la ricostruzione in atto; a mio avviso, infatti, non si può prescindere (anche per non limitarci soltanto alle audizioni che, come sottolineava il senatore Libertini, potrebbero farci perdere molto tempo, nonostante nessuno di noi abbia manifestato impellenti intenti inquisitori) dall'esame dell'attività di ricostruzione ancora in corso.

Tutti sanno che in questi giorni il CIPE ha disposto una ripartizione di fondi per completare la ricostruzione. Ritengo, pertanto, che debba essere nominata una sottocommissione per recarsi sul posto e verificare lo stato di attuazione degli interventi, anche sotto il profilo qualitativo. In definitiva, avremmo la possibilità di accedere rapidamente alla verifica dell'attività di ricostruzione tuttora in atto, per collegarci successivamente alla storia passata sulla base della documentazione acquisita.

A mio avviso, insomma, occorre distinguere due fasi: la prima, che riguarda la storia passata; la seconda, invece, connessa con le opere ancora in corso, rispetto alle quali potremmo procedere in tempi brevi ad una efficace verifica.

PIETRO FABRIS. Se si considera che i comuni interessati sono circa 600, l'accoglimento della proposta testé formulata dal collega Florino ci potrebbe far perdere ...

MICHELE FLORINO. Si tratta solo di istituire una sottocommissione !

PIETRO FABRIS. Potrebbe anche trascorrere un anno, senza che si riesca ad esaminare la situazione di tutti i comuni.

Vorrei riferirmi, invece, alla proposta avanzata dal presidente all'inizio della seduta, condivisa, se non erro, dalla maggior parte dei colleghi. A mio avviso, nella prima fase dei nostri lavori dovremmo porre le basi per realizzare un approccio di massima; in caso contrario, rischieremmo di assumere una grossa mole di impegni che non saremmo in grado di rispettare. Sono favorevole, per-

tanto, all'acquisizione di documenti ed alla programmazione di audizioni di carattere informativo generale, anche perché non tutti i colleghi conoscono compiutamente le vicende. Tra qualche tempo avremo occasione di ritornare sull'argomento e potremo individuare, alla luce delle informazioni acquisite, gli itinerari da percorrere.

In definitiva, ritengo che la proposta avanzata dal presidente, nei termini testé richiamati, sia senz'altro da accogliere.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che non escludo la possibilità di recarci sui luoghi interessati dagli eventi sismici del 1980 e del 1981, anche se, a mio avviso, tali iniziative dovranno essere molto limitate. Infatti, temo che un eccessivo ricorso alla ricognizione diretta possa farci deviare dall'itinerario che intendiamo seguire.

Sarebbe opportuno, inoltre, che la Commissione proceda a verifiche dirette solo dopo aver acquisito una serie di dati ed informazioni precisi. Potremmo assumere l'iniziativa di promuovere due o tre sopralluoghi, ciascuno limitato nell'ambito di una sola giornata o due al massimo, allo scopo di verificare le situazioni che riterremo più clamorose. Penso, per esempio, alla possibilità di accertare lo stato di avanzamento dei lavori riguardanti taluni insediamenti industriali o all'utilità di prendere atto della situazione occupazionale, con particolare riferimento al piano di assunzioni espressamente previsto.

In ogni modo, ritengo che l'impegno maggiore dovremmo profonderlo in questa sede. Non vorrei dare la sensazione che l'ufficio di presidenza abbia già valutato tutte le possibili iniziative, ma desidero precisare che il vicepresidente Correnti nell'ultima riunione aveva sottoposto questo problema alla nostra attenzione.

A mio avviso, la questione maggiore riguarda l'approfondimento di determinati problemi, soprattutto quelli concernenti la raccolta e l'esame della documentazione (attività per la quale sarà in-

dispensabile ricorrere all'ausilio dei tecnici). L'acquisizione e l'esame della documentazione ci consentiranno di creare le premesse per formulare talune contestazioni (mi rincresce usare questo termine): quanti soldi sono stati destinati alle popolazioni terremotate? Da chi sono stati stanziati? Quali finalità si intendevano perseguire?

Mi rendo conto, per esempio, che l'utilizzazione delle somme stanziolate dallo Stato debba essere valutata in modo diverso rispetto alle ipotesi in cui le somme di danaro siano state erogate da associazioni di diversa natura (già in altra occasione ho ricordato il contributo della comunità italiana negli USA). Il nostro compito, in definitiva, è di individuare tutti gli stanziamenti e di verificare per ciascuno di essi le finalità che si intendevano perseguire. Infatti, gli obiettivi connessi con gli stanziamenti previsti con legge possono risultare chiari, a differenza di quanto potrebbe accadere per gli stanziamenti disposti in maniera generica da enti ed associazioni vari. Pertanto, occorre tener presente che, rispetto alle molteplici situazioni, si può registrare un diverso indice di gravità.

Ma il tema di una morale di fondo rimane sempre lo stesso.

Abbiamo, quindi, bisogno di esaminare questi documenti, al fine di sapere cosa chiedere e cosa contestare.

Quando all'inizio della seduta facevo riferimento — mi fa piacere che il mio suggerimento sia stato accolto — alla necessità di alcuni colloqui, non lo facevo per tamponare buchi o per dare la sensazione che lavoriamo. Ho avanzato quella proposta perché ritengo che un contatto di tutta la Commissione con gli attuali responsabili delle giunte regionali e dei due ministeri citati sia un passaggio utile per i nostri lavori. È chiaro che si tratterà di incontri brevi con domande di sintesi; tuttavia, al fine di quell'imposta-

zione che da tutte le parti è ritenuta assolutamente indispensabile, tali colloqui, uniti alla necessaria documentazione, potrebbero risultare di prezioso aiuto.

Se non vi sono altre osservazioni, proporrei di convocare la Commissione per martedì prossimo, con all'ordine del giorno l'approvazione della proposta di regolamento interno.

Se si ritenesse opportuno un più ampio intervallo prima della successiva seduta, per esempio di quindici giorni, non avrei nulla in contrario, anche perché potremmo utilizzare tale periodo per approfondire i contatti con i funzionari scelti dalla Presidenza del Consiglio e per risolvere altri problemi organizzativi.

AGAZIO LOIERO. Sarebbe possibile disporre entro giovedì della bozza della proposta di regolamento interno?

PRESIDENTE. Come ho già detto all'inizio della seduta, la bozza della proposta di regolamento interno sarà distribuita domani, o al massimo dopodomani.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di fissare la prossima seduta per martedì 17 ottobre 1989, con all'ordine del giorno l'esame della proposta di regolamento interno, e di rinviare le prime audizioni ad una seduta successiva.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 26 ottobre 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO